

DIES ACADEMICUS – Sede di Piacenza

Saluto del Rettore, prof. Franco Anelli

Venerdì, 13 marzo 2015

Eccellenze Reverendissime,
Autorità civili, religiose e militari,
Signori Presidi di Facoltà,
Chiarissimi professori,
Direttore Amministrativo,
Direttore di sede,
Stimato personale dell'Ateneo,
Direttore del Collegio Sant'Isidoro,
Cari studenti e rappresentanti degli studenti,
Gentili signore e signori,

a tutti rivolgo il mio più cordiale saluto e quello di tutta l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Con grande piacere porto anche il saluto di Sua Eminenza, il Cardinal Angelo Scola, Presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori.

Ringrazio la Prof.ssa Simonetta Polenghi e il Prof. Nando Pagnoncelli per avere accolto l'invito a intervenire all'odierno *Dies Academicus* per trattare, facendo dialogare metodologie e approcci diversi e complementari, temi che investono la missione educativa dell'università e il potenziale contributo di questa alla promozione dello sviluppo del nostro Paese.

1. Gli argomenti scelti per la giornata di oggi pongono all'attenzione l'università come istituzione educativa. In un articolo intitolato "*L'educazione dei giovani fine precipuo della Università*", Padre Gemelli, richiamando le origini delle università europee, e di quelle cattoliche in particolare, ricorda che «*la Chiesa ha concepito, ha costruito, ha fatto sviluppare le Università come organi di educazione della gioventù*»¹. La centralità dell'impegno educativo costituisce servizio all'edificazione della persona e contributo alla società: si tratta di «*dare alla personalità del giovane un pieno sviluppo affinché, giunto il suo sapere allo stato adulto, possa assolvere i compiti che la società gli chiederà all'indomani della laurea.*»².

Così riconosciuto il fine dell'Università, non poteva non discenderne l'esigenza di formare direttamente nuovi educatori e di sostenere tale compito con una robusta attività di ricerca scientifica in ambito pedagogico e nei settori affini. Per rispondere a questa vocazione che sono nati e si sono evoluti, in particolare, la Facoltà di Scienze della Formazione (presente con i propri corsi anche in questa sede piacentina) e il Dipartimento di Pedagogia. Realtà che assicurano la qualificata presenza dell'Ateneo nel dibattito sulla scienza dell'educare e nella prassi della formazione delle nuove generazioni di educatori. "*Ci vuole l'educazione e ci vogliono maestri capaci di insegnare*" è la lapidaria espressione che sintetizza il rapporto del Comitato per il progetto culturale della CEI del 2010, dal titolo "*La sfida educativa*".

2. Una "sfida" ben chiara ai padri conciliari che ne fecero oggetto della dichiarazione *Gravissimum Educationis* (anzi, per ricordare interamente l'inizio del documento "*gravissimum educationis momentum in vita hominis*") della quale ricorre il cinquantenario.

¹ A. Gemelli, *L'educazione dei giovani fine precipuo della Università*, Milano, Vita e Pensiero, 1938, p. 20.

² A. Gemelli, *L'idea dell'Università*, Milano, Vita e Pensiero, 1956, p. 13.

Intervenendo pochi giorni fa presso la sede di Milano, S.E. Mons. Vincenzo Zani (Sottosegretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica) ne ha citato un brano: «*Tutti gli uomini... in forza della loro dignità di persona, hanno il diritto inalienabile a un'educazione che risponda al proprio fine, alla cultura e tradizioni del proprio paese e insieme aperta a una fraterna convivenza con gli altri popoli al fine di favorire la vera unità e la pace sulla terra*». ³ Già mezzo secolo fa la Chiesa definì l'accesso all'educazione un "diritto inalienabile", la cui mancata attuazione ferisce la dignità degli individui che ne sono privati e, nel contempo, toglie alla società un bene prezioso e insostituibile.

Il richiamo della dimensione relazionale e affettiva del processo educativo rinvia in primo luogo alla famiglia. La Dichiarazione universale dei diritti umani sancisce che i genitori hanno "priorità" nella scelta dell'istruzione da impartire ai propri figli (art. 26.3); affermazione importante, ma che a ben vedere appresta una garanzia doverosa e minimale che non attinge al fondo del ruolo educativo dei genitori, il quale non si esaurisce in una "precedenza" nell'operare una "scelta" in favore di una determinata azione educativa, eventualmente poi realizzata da altri, ma impone l'assunzione in prima persona di una insopprimibile funzione di sviluppo della personalità dei figli. Una funzione che non può essere sottratta ai genitori, ma che neppure può da essi venir demandata integralmente ad altri.

L'educazione, la crescita morale e lo sviluppo intellettuale e culturale della persona sono il risultato del convergere di plurime forze: dell'azione dei genitori e delle istituzioni, chiamate, queste ultime, ad assicurare strutture didattiche efficienti e professionalmente qualificate, alle quali possa rivolgersi la "scelta" dei genitori.

In una società come la nostra, infatti, il "diritto all'educazione" si gioca anche sul piano del pluralismo dei modelli educativi quale premessa per l'esercizio di un'autentica "libertà di educazione", il cui esercizio non dovrebbe essere condizionato da fattori esterni, quali le disponibilità economiche delle famiglie.

3. Il processo educativo è lungo. L'essere umano è un frutto a lenta maturazione, e il processo deve essere attentamente seguito in ogni sua fase. E' questo il nesso che segna la continuità di fondo tra i due contributi che ci accingiamo ad ascoltare.

Garantire e tutelare il diritto dei minori all'educazione e il diritto-dovere delle famiglie di provvedervi è infatti una premessa fondamentale affinché, con il successivo contributo del sistema dell'alta formazione universitaria, possano crescere e maturare nuove generazioni di cittadini liberi, responsabili e preparati. Nuove leve di cittadini che però – e qui si apre un enorme spazio di responsabilità che è principalmente, seppure non esclusivamente, della politica – devono essere messe nelle condizioni di contribuire direttamente, con il patrimonio di conoscenze e di competenze acquisite, al bene del Paese. È noto che, purtroppo, la situazione, sotto questo profilo, resta grave, e se l'elevato tasso di disoccupazione giovanile può essere considerato uno degli *effetti* più duri della crisi esplosa nel biennio 2007-2008, questo stesso dato oggi rappresenta una delle *cause* che più ostacolano la rinascita della società italiana e la ripartenza dell'economia nazionale. Dall'interno delle università si ha da tempo l'impressione che gli studenti siano fortemente condizionati dal timore di vedere deluse le loro aspirazioni. Un'impressione che trova riscontro in alcuni dei dati raccolti ed elaborati dal "Rapporto Giovani", l'approfondita ricerca empirica promossa dall'Istituto Toniolo e realizzata da un *pool* di docenti e ricercatori della Cattolica (dei quali fa parte anche il Prof. Pagnoncelli). Tale indagine rivela che l'85% dei 5.000 intervistati (tra i 19 e i 32 anni) ritiene l'Italia un luogo in cui le opportunità di lavoro legate alle proprie competenze sono scarse o limitate. Un dato allarmante, che avvicina il rischio di perdere, negli anni a venire, molte preziose e insostituibili risorse umane e intellettuali di cui dispone il nostro Paese. Intervenendo lo scorso 30 gennaio presso la nostra Sede di Roma il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha affermato: «*Le difficoltà di accesso al mercato del lavoro, in particolare per i più giovani, così*

³ *Gravissimum Educationis*, 1.

come l'allungamento dei periodi di disoccupazione comportano rischi di depauperamento del capitale umano che in ultima battuta potrebbero indurre una riduzione del tasso di crescita del prodotto "potenziale"»⁴. Ed è, questa, forse la più seria minaccia alla sostenibilità, nel tempo a venire, del nostro sistema economico e sociale.

La carenza di prospettive rappresenta la barriera materiale e psicologica contro cui troppo spesso si infrangono i sacrifici di molti ragazzi, delle loro famiglie e anche di quelle istituzioni educative (scuole e università) che si sforzano di svolgere nel miglior modo possibile il proprio compito. Se è vero, infatti, che il sistema scolastico e il sistema dell'alta formazione italiani possono migliorare sotto vari profili, è esagerato (e in alcuni casi pretestuoso) indicare in essi i principali responsabili del declino italiano e del deficit di competitività che caratterizza il nostro sistema-paese. Questo assunto, che tende a generalizzare casi effettivamente problematici, sembra essere smentito proprio dal successo riscontrato dai sempre più numerosi italiani che, formati – quanto meno a livello di base, ma spesso anche a livello specialistico e dottorale – nelle scuole e negli Atenei italiani, oggi lavorano o fanno ricerca all'estero, sovente in contesti molto competitivi (multinazionali, istituti di ricerca, istituzioni sovranazionali e transnazionali, *start up* innovative...). Anche sul piano della ricerca scientifica universitaria, pur investendo da anni meno della media europea, l'Italia riesce ancora a ottenere risultati significativi. Un recente studio della Banca d'Italia (*Il sistema della ricerca pubblica in Italia*), oltre a confermare le note insufficienze strutturali e di finanziamento (invero soprattutto privato) ha rivelato che "l'Italia figura – tra i paesi avanzati presi in esame – nel novero di quelli con un elevato numero di pubblicazioni e di citazioni per unità di spesa, inferiore soltanto a Regno Unito e Canada, ma superiore rispetto a Francia, Germania e Stati Uniti, Giappone e Svizzera". E ancora "Se si rapporta il numero di pubblicazioni al numero di ricercatori, l'Italia è di gran lunga il primo tra i paesi considerati": insomma, risorse limitate, numero dei ricercatori, in rapporto alla popolazione, modesto, ma risultati importanti.⁵

Questi dati – che pongono in discussione molti pregiudizi negativi – rivelano che il sistema educativo del nostro Paese è pienamente capace di generare studiosi e ricercatori di elevato valore ed è anche in grado di consentire a molti di loro di esprimere le loro capacità. Spiace che essi non possano dedicare serenamente tutte le loro energie agli studi e della ricerca, ma debbano anche confrontarsi con le difficoltà gratuite poste da un sistema di organizzazione supporto della ricerca tutt'altro che efficiente, che spinge non pochi di loro ad andarsene. Con il loro contributo il risultato sarebbe ancora più importante. Tutto questo significa, tirando pragmaticamente le somme, che il nostro sistema educativo è capace di produrre talenti preziosi, che quando sono messi in condizione di operare in Italia offrono ottima prova, che in parte non trascurabile vengono sciaguratamente "regalati" ad altri Paesi.

4. Gli strumenti per reagire a questa situazione non mancherebbero. Scontato, e forse in questi difficili anche velleitario, invocare maggiori risorse. Certamente però è giusto reclamare quanto meno una maggiore libertà di azione nell'esercizio della funzione didattica e di ricerca.

Come ho avuto modo di sottolineare in occasione della inaugurazione dell'anno accademico a Milano, gli sforzi che l'Ateneo dispiega si scontrano ogni giorno con intralci e impedimenti di ordine burocratico e normativo. Pur essendo, quello italiano, un sistema universitario integrato in cui convivono e collaborano istituzioni di varia origine, tradizione e natura, il nostro Paese si distingue, rispetto a quasi tutte le altre nazioni a economia avanzata, per lo scarso rispetto dell'autonomia delle università non statali. Vale a dire, della loro principale prerogativa, dalla quale dipende il loro ruolo e il loro valore. Si è infatti intensificata, negli ultimi anni, la tendenza ad assoggettare tali atenei a regole proprie delle strutture pubbliche sul piano dell'organizzazione, dello svolgimento dell'attività istituzionale, dell'esercizio dell'autonomia negoziale. Si è così

⁴ I. Visco, Lezione tenuta presso la sede romana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, 30 gennaio 2015.

⁵ P. Montanaro e R. Torrini, *Il sistema della ricerca pubblica in Italia*, Studi della Banca d'Italia, 16 aprile 2014.

venuta formando una rete di vincoli e oneri non più sopportabili per istituzioni che nella libertà di organizzazione e nell'efficienza della gestione hanno il presupposto fondamentale della loro stessa esistenza, dovendo perseguire i propri obiettivi fidando principalmente sui propri mezzi. Questa assimilazione sempre più estesa e pervasiva al regime proprio della pubblica amministrazione, che però non si estende al sostegno finanziario, si configura come una violazione della libertà assicurata dall'art. 33 della Costituzione e, in concreto, minaccia di soffocare le università non statali. Infine, nessuna pianificazione della attività formativa e di ricerca, e nessuna programmazione della spesa potrebbe resistere a ulteriori drastiche decurtazioni delle risorse disponibili. Al contrario, sarebbe auspicabile la messa a punto di nuove e differenti modalità di sostegno attraverso, per esempio, forme di alleggerimento fiscale coerenti con la natura non profit e di utilità sociale dell'attività degli atenei liberi. E l'Università Cattolica del Sacro Cuore, come recita il Regio Decreto che l'ha «istituita ...è riconosciuta come Università libera...»⁶ sin dalla propria origine.

5. Le considerazioni sin qui svolte mi portano a formulare tre rapide riflessioni conclusive sul contributo che una università come la nostra può continuare a offrire per far sì che il potenziale umano del nostro Paese non si disperda. Riflessioni che partono da una base comune: l'università in generale e l'Università Cattolica in particolare deve acquisire ulteriore consapevolezza e valorizzare il proprio essere un luogo di passaggio, di incontro, di scambio di conoscenza tra mondi diversi.

5.1. Luogo di incontro e dialogo tra generazioni. Penso, innanzitutto, all'incontro quotidiano e ripetuto tra persone di generazioni diverse. Come ha scritto Mons. Bruno Forte, infatti: «*Mentre il "villaggio globale" dei giovani è sempre più omologato su modelli planetari, le identità tradizionali, radicate in storia, usi e costumi, appaiono relativizzarsi e perdere di interesse ai loro occhi.*»⁷ In questo senso il nostro Ateneo, fortemente radicato nella propria identità ed esperienza, deve continuare a sforzarsi di parlare con i giovani e di fare parlare i giovani anche ricercando nuove e aggiornate modalità di comunicazione. Ma questo impegno, per essere colto in tutto il suo valore e per essere svolto efficacemente, richiede di concepire realmente la nostra università come una comunità di docenti e di studenti. L'impressione è che molte delle possibilità di riscatto di questa nostra "stanca civiltà" passino davvero dalla riscoperta del gusto, magari anche aspro, del confronto tra generazioni.

5. 2. Luogo di trasmissione di conoscenze e competenze. Penso naturalmente anche all'università come luogo di scambio e di trasmissione di conoscenze e competenze anche al di là del rapporto tra "maestri" e "discepoli". Mi riferisco, per esempio, all'esigenza di rafforzare ulteriormente il livello della interdisciplinarietà e del dialogo le discipline, sia alle relazioni tra l'università e i suoi numerosi e vari interlocutori. Su quest'ultima direttrice si giocano, peraltro, il senso e la portata della cosiddetta "terza missione" delle università, vale a dire del contributo che queste possono dare alla società e all'economia mediante il trasferimento o la trasformazione di conoscenza per produrre, rafforzare o valorizzare beni comuni materiali e/o di natura relazionale. Già alla fine degli anni Sessanta Jurgen Habermas sosteneva, avendo come riferimento la Germania di quel tempo, che le università sono chiamate ad affiancare al loro compito essenziale che consiste nel «*trasmettere certe tradizioni culturali alla società, d'interpretarle e incrementarle*»⁸, l'impegno a «*...soddisfare il bisogno che una società industriale ha di nuove leve qualificate e in pari tempo provvedere a una più ampia riproduzione dei quadri insegnanti.*», facendo notare che «*In tal modo l'università è, attraverso l'insegnamento e la ricerca, immediatamente connessa con le funzioni del processo economico*».

⁶ R.D. n. 1661 del 2 ottobre 1924, (G.U. Anno LXV Roma - Venerdì, 31 ottobre 1924 Numero 256).

⁷ B. Forte, *Sulla via di Emmaus. L'educazione e la bellezza di Dio*, lettera pastorale 2011.

⁸ J. Habermas, *L'Università nella democrazia*, De Donato, Bari 1968, pp. 110-118.

5. 3. *Luogo di incontro tra mondo e territorio.* Ritengo perciò importante soffermarmi sulla rinnovata centralità che, in generale, sta assumendo il rapporto tra università e territorio. Un legame rispetto al quale la sede di Piacenza costituisce da tempo un modello positivo e propositivo perché ha saputo unire e tenere insieme, nel tempo, due aspetti fondamentali.

Per un verso, si sono continuate a intessere e a coltivare robuste relazioni cooperative con gli altri attori pubblici e privati che operano nel territorio piacentino. Relazioni sempre incentrate su contenuti forti e quasi sempre di interesse generale.

Per l'altro verso, la Cattolica ha saputo conservare e anzi sviluppare la propria essenza di *universitas*, cioè la propria vocazione a trascendere il dato particolare non per eluderne la portata, bensì per collocarlo entro orizzonti di spazio e di senso più vasti, inclusivi e stimolanti; la vocazione a inseguire la conoscenza laddove essa conduce e quindi non solo oltrepassando limiti e barriere intellettuali, ma, se richiesto, anche confini geopolitici per dare vita a collaborazioni con università, centri di ricerca e istituzioni di tutto il mondo.

La capacità di tenere deste, allenate e coordinate queste due tensioni rappresenta, oggi, alla luce delle grandi trasformazioni intervenute negli ultimi decenni, un fattore strategico fondamentale, che può aiutare le comunità territoriali – sempre più permeabili alle influenze esterne – a non cadere negli opposti errori della chiusura autoreferenziale ovvero della perdita del senso della propria identità storico-culturale. Al contrario, come ha scritto Claudio Magris «*La nostra identità è il nostro modo di vedere e incontrare il mondo: la nostra capacità o incapacità di capirlo, di amarlo, di affrontarlo e cambiarlo.*»⁹. Essere consapevoli della propria identità aiuta a mettersi in gioco e i territori, le realtà locali necessitano più che mai di interlocutori e di punti di riferimento che li aiutino ad anticipare tendenze, a individuare priorità, a selezionare aree di sviluppo, a stabilire contatti utili per giocare la propria partita globale nel rispetto della propria tradizione.

6.

Ciò che ho appena descritto in termini di astratto dover essere si declina in concretezza nelle attività della nostra sede piacentina, che riferirò in sintesi.

1) L'offerta formativa della sede di Piacenza comprende **7 corsi di laurea triennale, 6 corsi di laurea magistrale, 1 laurea magistrale a ciclo unico e 7 master universitari**. Pur in presenza di un trend negativo a livello nazionale, le immatricolazioni sono in crescita: **dalle 671 matricole del 2009/10 alle 1.035 matricole dell'anno accademico in corso**. Il numero degli iscritti è di **2.707**, provenienti da tutte le regioni italiane e dall'estero. Le regioni Emilia-Romagna e Lombardia sono le più rappresentate, ma mi sembra interessante sottolineare che **gli immatricolati del corrente anno accademico provengono da 44 diverse province**. Nell'anno solare 2014 i laureati presso la sede sono stati **757** (60 del ciclo unico, 393 delle triennali, 300 delle specialistiche/magistrali, 4 del vecchio ordinamento) e festeggeranno la loro laurea nel corso della cerimonia che si terrà il prossimo 25 aprile in Cattedrale.

2) Per quanto concerne EDUCATT, l'Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica, nell'anno accademico 2013/14 ha erogato **borse di studio a favore di circa 250 studenti della sede di Piacenza** con un impegno economico di ca. **850.000,00 €**, cui si aggiunge l'**esenzione dalle tasse universitarie da parte dell'Ateneo**. Inoltre l'Università, anche grazie a contributi di enti sostenitori, ha erogato ulteriori borse di studio, premi di laurea ed aiuti economici agli studenti, per un valore complessivo di €103.022,50.

3) Nell'ambito dell'offerta formativa una menzione particolare merita Agrisystem, la Scuola di Dottorato per il Sistema Agroalimentare, promossa congiuntamente dalle Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali e di Economia e Giurisprudenza. A far tempo dall'istituzione della Scuola nel 2006 sono 90 le persone che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca. Grazie al sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e al contributo di altri enti pubblici e privati, anche stranieri, **circa il 65% degli iscritti ha potuto beneficiare di borse di studio**. Si tratta di

⁹ Dalla Prefazione al testo di Walter Benjamin *“Immagini di città”*, Einaudi, 2007, p. V.

investimenti importanti, che sono ben ripagati dai risultati ottenuti dai nostri dottori di ricerca non solo nella carriera universitaria, ma anche in altri ambiti professionali. A un anno dal conseguimento del titolo, infatti, il 90% dei nostri dottori di ricerca ha trovato occupazione. **Oggi gli iscritti sono 60, di cui 48 provenienti da fuori provincia.**

4) Fornisco ora qualche dato relativo all'attività di ricerca scientifica svolta nei 4 dipartimenti, nei 5 istituti, nei 15 centri di ricerca e nei 3 spin-off della sede. La sede di Piacenza vanta un riconosciuto rango scientifico a livello internazionale, nuovamente confermato per il 2014, con una cifra davvero ragguardevole di progetti di ricerca finanziati in ambito nazionale ed europeo, con **228 progetti attivi, di cui 138 avviati nel corso dell'anno, per un valore economico pari a oltre 4 milioni di Euro.** Le risorse economiche pervenute all'Ateneo per l'attività di ricerca, poiché vengono interamente reinvestite, generano una ricaduta economica significativa. Nel 2014 la sede di Piacenza ha attivato **163 contratti di collaborazione e 86 assegni di ricerca per la quasi totalità andati a beneficio di giovani laureati.**

5) La storica vocazione di Piacenza alla ricerca scientifica porta la nostra Sede a essere anche un laboratorio per la messa a punto di "buone pratiche" che possono diventare patrimonio dell'intero territorio. Ne è un esempio il progetto di Sostenibilità attivato nel 2013 con la firma di un accordo volontario con il Ministero dell'Ambiente e attraverso il quale la Sede di Piacenza, in tutte le sue componenti (studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo) si prefigge una serie di obiettivi che vanno dalla riduzione degli impatti ambientali alla partecipazione sociale.

6) Sempre in relazione all'attività di ricerca sottolineo gli ottimi risultati di bilancio conseguiti dai tre spin-off, attivati dall'Università e diventati strutture autonome: AAT srl, HORTA srl ed AEIFORIA srl.

7) Passando all'attività della Formazione Permanente, lo scorso anno accademico sono state promosse 110 iniziative, che hanno registrato 2.632 partecipanti (anche stranieri), con il coinvolgimento di tutte le Facoltà della sede Piacentina.

8) La convenzione con il Gruppo Cariparma-FriulAdria per attività di formazione e sviluppo delle risorse umane e di placement, realizzate presso il Campus di Cariparma in Piacenza, ha raggiunto il settimo anno di attività. Rivolgo un sentito ringraziamento ai vertici di Cariparma per la condivisione di un'iniziativa che è tra le più innovative nel panorama universitario e che coinvolge, in attività di progettazione e docenza, le Facoltà di Economia e Giurisprudenza, Scienze della formazione e Scienze bancarie, finanziarie e assicurative.

9) Un vivo ringraziamento rivolgo alla Banca di Piacenza che ha ospitato alcune iniziative nel suggestivo Palazzo Galli e che ha concesso una generosa erogazione liberale a favore dei nostri laureati coinvolti nel progetto "Vivaio Giovani", in vista di Expo 2015.

10) La Facoltà di Scienze della formazione ha instaurato con il Comune di Piacenza un'efficace collaborazione, che ha portato all'attivazione di vari percorsi formativi sui temi dell'educazione.

11) A conferma dello strettissimo legame con la Chiesa locale, anche quest'anno è stata rinnovata la collaborazione con la Diocesi di Piacenza – Bobbio per la quattordicesima edizione del corso "Cives", spazio di formazione civica.

12) Dell'attività della Sede di Piacenza al servizio del territorio voglio ricordare i numerosi seminari e conferenze di approfondimento e di divulgazione scientifica rivolti non solo agli studenti ma aperti a tutta la cittadinanza.

13) Una testimonianza assai significativa della vicinanza alla realtà locale e al suo tessuto produttivo è rappresentata anche dal numero di tirocini, ben 684, nonché dal successo riscosso dal Career Day svoltosi l'8 maggio 2014. Vi hanno partecipato 106 realtà locali, nazionali e multinazionali con stand, presentazioni aziendali e colloqui di selezione.

14) Lo stretto legame tra questa Sede e il mondo del lavoro è testimoniato anche dall'intensa attività del servizio Placement. Stage in azienda in Italia e all'estero, incontri di orientamento al lavoro con simulazioni di colloqui aziendali, colloqui con psicologi, assistenza nella preparazione del curriculum, gestione banca dati delle offerte di lavoro: sono solo alcune delle attività svolte al

servizio dei nostri studenti e laureati per consentire loro di affrontare con adeguata preparazione anche le selezioni per l'ingresso nel mondo del lavoro.

15) La sede piacentina si caratterizza anche per una decisa apertura alla dimensione internazionale. Nell'a.a. 2013/14 gli studenti provenienti dall'estero per partecipare a periodi di studio e a progetti internazionali di ricerca e stage sono stati **141**, mentre i nostri studenti che hanno partecipato a progetti di studio e stage all'estero sono stati **261**, per un totale di **402 studenti coinvolti** nei programmi internazionali (+ 87% negli ultimi due anni).

16) La Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali ha contribuito al raggiungimento di questi importanti risultati grazie ai programmi Erasmus Mundus "Master Internazionale Vintage" in materia di Viticoltura ed Enologia e "Master di primo livello in tema di prodotti alimentari tipici europei", denominato "Master Food Identity". Ha collaborato con l'Ufficio Internazionale alla realizzazione di Summer Program, che hanno visto la partecipazione di numerosi studenti internazionali. Ha stipulato nuovi accordi di scambio con Niagara College in Canada e State University of New York campus di Cobleskill.

17) Con l'introduzione del profilo professionalizzante in "International Management" della Laurea magistrale in Gestione d'azienda, interamente erogato in inglese, la Facoltà di Economia e Giurisprudenza ha rafforzato la sua già significativa posizione internazionale, attraendo studenti dall'estero. Il partenariato del programma di studi, unico in Italia, "Doppia laurea in Management Internazionale" si è ulteriormente esteso negli U.S.A. con l'ingresso di Elon University e di Rollins College. Attivati inoltre nuovi percorsi di scambio di studenti con università del Messico, del Portogallo e della Spagna anche per gli studenti di Giurisprudenza e di Scienze della formazione.

18) Per diversi programmi internazionali un significativo apporto è stato fornito dalla Camera di Commercio di Piacenza, dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano e dalla Fondazione Lino Tollini, ai cui rappresentanti desidero rinnovare il più sentito ringraziamento per gli aiuti economici concessi per i nostri studenti.

19) Mi preme poi ricordare che la nostra Università ha sottoscritto il 9 ottobre 2013 il protocollo d'intesa per la promozione di iniziative del Sistema istituzionale, economico e sociale della provincia di Piacenza in vista dell'Esposizione Universale Expo 2015. **Un appuntamento straordinario a cui l'Ateneo sta dedicando grande attenzione. Colgo l'occasione per ringraziare di cuore il Prof. Pier Sandro Cocconcelli, docente della Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali in questa sede, che sia come delegato rettorale al coordinamento dei progetti di internazionalizzazione, sia come direttore di Expolab sta svolgendo un lavoro prezioso per l'intero Ateneo. Così come ringrazio i rappresentanti della sede piacentina della nostra Università che, partecipando alle attività promosse dall'Associazione Temporanea di Scopo "Piacenza per Expo 2015", offrono il loro contributo per far sì che Piacenza possa ricoprire un ruolo importante durante l'Esposizione Universale.** Per valorizzare il nostro territorio, la sede piacentina è stata particolarmente attiva ed ha promosso seminari e numerosi convegni di livello nazionale e internazionale, che si terranno a Piacenza da maggio a ottobre 2015, in concomitanza con l'Esposizione Universale: ben 13 Convegni per i quali si prevede l'arrivo nella nostra città di circa 2500 convegnisti .

20) Al percorso fin qui tracciato unisco il vivo ringraziamento dell'intera comunità universitaria a tutti quanti contribuiscono alla vita e al continuo sviluppo del polo piacentino dell'Ateneo dei cattolici italiani: ai rappresentanti dell'Epis, Ente di Piacenza e Cremona per l'Istruzione Superiore, e all'intera collettività piacentina, che ha consentito in questi anni alla nostra Università di consolidare la propria presenza e il proprio servizio formativo, scientifico e culturale.

7. Le attività e i dati che fin qui riferito sono eloquente motivo per rivolgere un sentito ringraziamento a quanti operano nell'ambito della sede piacentina, a tutti i nostri interlocutori istituzionali e a tutte le realtà (imprese, associazioni, ong, volontariato) con cui abbiamo stretto delle partnership.

Rivolgo innanzitutto un amichevole ringraziamento ai Presidi, Proff. Anna Maria Fellegara, Lorenzo Morelli e Luigi Pati. A questo proposito, colgo l'occasione per ringraziare, anche in questa sede, il prof. Michele Lenoci, che al termine dello scorso anno accademico ha lasciato la Presidenza della Facoltà di Scienze della formazione dopo lunghi anni a essa dedicati con passione, professionalità e sensibilità umana. Ringrazio inoltre il Direttore Amministrativo dell'Ateneo, Prof. Marco Elefanti, il Direttore della sede di Piacenza, Dott. Mauro Balordi, il Direttore del Dipartimento di Economia agro-alimentare e membro del Consiglio d'Amministrazione della nostra Università, prof. Renato Pieri, e *excellens in fundo*, il Vescovo di Piacenza-Bobbio, Sua Eccellenza Mons. Gianni Ambrosio sia per la sua saggia opera di Pastore sia come autorevole membro del Consiglio d'Amministrazione del nostro Ateneo e del Comitato di Indirizzo dell'Istituto Giuseppe Toniolo di studi superiori. Un ringraziamento particolare va, anche in questa sede, al nostro Assistente Ecclesiastico Generale, Mons. Claudio Giuliodori per il suo costante impegno pastorale e per il prezioso contributo alla vita di questo Ateneo.

Il ringraziamento della nostra intera comunità universitaria va alle Autorità e Istituzioni cittadine per il perdurante e prezioso sostegno alle numerose iniziative della dinamica sede di Piacenza, delle quali mi accingo a dar conto. Per ragioni di tempo, non potrò riferire di ogni singola attività svolta: mi scuso in anticipo per le omissioni.

Adempio volentieri, infine, a una delle consuetudini che indicano il nostro essere e riconoscerci come comunità di persone che, oltre al lavoro e allo studio, condividono valori importanti. Pertanto, facendomi tramite dell'intera famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ringrazio i docenti e i ricercatori che sono giunti al termine formale del loro itinerario accademico, per il prestigio dell'attività scientifica svolta e per il contributo fornito per l'educazione di numerose generazioni.

La nostra gratitudine si rivolge quindi ai professori:

- **Ernes Frazzi (associato di Costruzioni rurali e territorio agroforestale)**
- **Carla Corti (ricercatore di Botanica ambientale e applicata)**

Ai docenti, ai ricercatori, agli assistenti pastorali e ai componenti del personale tecnico-amministrativo e assistenziale, che sono entrati a far parte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel corso dell'ultimo anno, formulo un affettuoso benvenuto, con un augurio del tutto speciale per le matricole. A tutte le persone – docenti e ricercatori, docenti di teologia, assistenti pastorali, personale e dirigenti amministrativi – che quotidianamente lavorano per valorizzare e incrementare l'opera affidatoci, quale preziosa eredità, da coloro i quali ci hanno preceduti, formulo sentimenti di riconoscenza per il generoso impegno con cui sostengono la vita dell'Ateneo.

Infine, in ossequio a un'ulteriore importante tradizione, doverosamente ricordo tutti coloro che, fra i docenti e gli antichi docenti, il personale tecnico-amministrativo e i nostri studenti, nel corso dell'ultimo anno sono stati chiamati alla casa del Padre. Qui ricordo il professore emerito Vittorio Bottazzi.

E con la rinnovata consapevolezza di essere una vera comunità di ricerca, studio e lavoro concludo, ringraziando per l'attenzione e vi ringrazio.